



L'uso delle lampade germicide per contrastare il Coronavirus

Relativamente all'utilizzo di lampade germicide per contrastare il Coronavirus s'indica per le stesse un rischio alto tale per cui si chiede il non utilizzo.

Tra gli effetti collaterali della così detta "guerra" contro il corona virus oltre l'utilizzo spropositato di ipoclorito di sodio c'è anche quello dell'utilizzo di lampade germicide da utilizzare nei luoghi di lavoro.

Le lampade germicide sono dispositivi estremamente pericolosi, in grado di produrre gravi danni alle persone inconsapevolmente esposte alla radiazione UVC da queste emessa.

La radiazione UVC di per sé non può essere percepita dall'essere umano in quanto non dà alcuna sensazione termica e non è visibile. Quindi se siamo esposti non abbiamo alcun modo di rendercene conto.

Bastano pochi secondi di esposizione per provocare danni eritemali ad occhi e cute. Tanto maggiore è la durata dell'esposizione tanto maggiore è il danno arrecato.

Gli effetti acuti non sono immediati ma emergono soltanto alcune ore dopo l'esposizione. Si ricorda inoltre che la radiazione UV è un **CANCEROGENO CERTO PER L'UOMO** – per tumori oculari e cutanei, così come classificata dalla IARC (agenzia internazionale di ricerca sul cancro). Il cancro può insorgere decine di anni dopo l'aver subito un danno acuto o a seguito di esposizioni croniche protratte negli anni.

Questo tipo di utilizzo, per prevenire danni da esposizioni inconsapevoli delle persone, deve comportare l'addestramento al corretto utilizzo delle lampade e gli ambienti dove sono attive lampade germicide dovrebbero essere segnalati con cartelli di pericolo;

Inoltre tutte le entrate dovrebbero essere collegate a sistemi automatici che in caso di apertura involontaria, spengono le sorgenti; tutto questo per evitare qualsiasi esposizione accidentale, anche momentanea, alla radiazione UVC.

Il R.S.P.P.

Geom. Peppino Masia